

## Thème

In casa, se non in cucina dove cucinava benissimo in un numero inverosimile di pentole e pentolini che qualcun altro lavava, la nonna stava in una poltroncina davanti al tavolinetto da lavoro venuto anch'esso dalla casa della bisnonna, con i cassetti pieni di fili; qui nel calore estivo talvolta si addormentava con gli occhiali sulla punta del naso, poi si svegliava e lavorava a maglia o rammendava leggendo romanzi. Era un'accanita lettrice di romanzi rosa.

Aveva già sessantacinque anni quando arrivammo a Torre Pellice, ma non mi apparve mai vecchia – visse da sola fino alla sua morte – poiché non c'era cosa che non riuscisse a fare se intendeva farla. O giudizio che non osasse esprimere; quando non capiva bene un libro, era il libro che era "bête" oppure "drôle".

"Era un'iconoclasta", diceva di lei mia madre che non le perdonava di non riconoscere il valore dei raffinati regali che le portava. La nonna metteva tutto sullo stesso piano, il vestito di cotonina o lo scialle prezioso. Aveva venduto al robivecchi le medaglie del proprio padre, volontario con Garibaldi, e il magnifico letto di noce ereditato dai genitori. Per lei erano tutte "vieilleries". Aveva bruciato pure nella stufa – diceva mia madre – parecchi libri della biblioteca del nonno.